

## JA UZGAJAM... I SIJEM - IO COLTIVO... E SEMINO

Sladjan Ilić, Cecilia Spassini, Alessandro Sette, Maria Perino

Dicembre 2025

«Gli orti bosniaci forniscono un contributo significativo alla sicurezza alimentare attraverso calorie e cibo "buono". Parte di questo cibo viene venduto, donato, barattato in **un'economia rurale** in cui il lavoro è qualificato e le persone hanno i mezzi per produrre, ma il denaro è raro. Le reti che si costituiscono intorno a queste attività, [e che l'esperienza degli *Orti Familiari* contribuisce a rafforzare], rianimano la socialità delle Comunità Locali. Eppure, la preservazione di tutto ciò presenta un **paradosso**: pur producendo e fornendo cibo nutriente e socialmente desiderato, questi orti non possono offrire un futuro desiderabile alle famiglie che abbandonano le case per emigrare e lavorare all'estero. **Pur fornendo un'importante fonte di sicurezza alimentare e sostenendo reti di lavoro e scambio**, gli orti bosniaci sono anche un riflesso di profondi divari socioeconomici e di aspirazioni di crescita economica insoddisfatte. Pur fornendo i mezzi fisici per la riproduzione sociale attraverso un cibo che è nutriente sia dal punto di vista culturale che culinario, questi orti pongono **interrogativi sul futuro rurale in una regione montuosa con un'elevata biodiversità, economie formali incerte e il desiderio di mantenere un senso di appartenenza nonostante l'emigrazione**. Riconoscere queste tensioni tra genere, generazione e classe richiede una visione di sostenibilità agricola incentrata sul lavoro, la conoscenza e la valorizzazione di chi coltiva»<sup>1</sup>.

Il testo appena citato esprime chiaramente il punto di vista che ci ha accompagnato nei dieci anni di lavoro per gli *Orti Familiari*, durante i quali abbiamo vissuto, analizzato e condiviso il paradosso e le tensioni che connotano questo assetto valutato come fallimentare da un punto di vista macro economico, senza la presunzione di superarle ma con la volontà di “starci dentro”.

Questo sesto rapporto sugli *Orti familiari* si colloca in tale prospettiva, in un momento in cui le attività definite con le partecipanti sono orientate a nuovi sviluppi:

- la realizzazione di un semenzaio per la produzione di piantine nella serra comunitaria appena realizzata e che sarà utilizzata per la formazione 2026
- l'avvio di un progetto pilota di coltivazione delle fragole

Gli obiettivi futuri sono stati individuati a partire dai riscontri e dai risultati conseguiti e condivisi negli anni e dalle esigenze emerse fra le donne partecipanti<sup>2</sup>.

Anche durante l'edizione 2025 sono stati compilati **35 questionari (ai quali si riferiscono tabelle e grafici seguenti)** tra le 70 donne partecipanti alle formazioni, che contengono informazioni sulle colture orticole praticate, su eventuali cambiamenti intervenuti, con la solita attenzione alla

---

<sup>1</sup> Flachs, A., & Glenn, A. (2025). “We Are Just Surviving”: The Paradox of Robust Homegardens in Northern Bosnia and Herzegovina. *East European Politics and Societies*, 39(4), 1001-1018. <https://doi.org/10.1177/08883254251394653>

<sup>2</sup> Ricordiamo infatti che gli *Orti Familiari* riguardano esclusivamente partecipanti donne.

**situazione migratoria** della famiglia. Questo centrale elemento di contesto continua ad interessarci e benché i questionari raccolti non costituiscano un campione rappresentativo, dalle risposte ottenute possiamo confermare, come vedremo, gli **andamenti in crescita** riscontrati negli anni precedenti.

Le donne che partecipano alle attività degli *Orti familiari* rientrano nelle seguenti **fasce di età**, evidenziando la tendenza delle più giovani a preferire un impiego, anche precario e saltuario, in città. O a emigrare.

**Tab.1: Fasce di età**

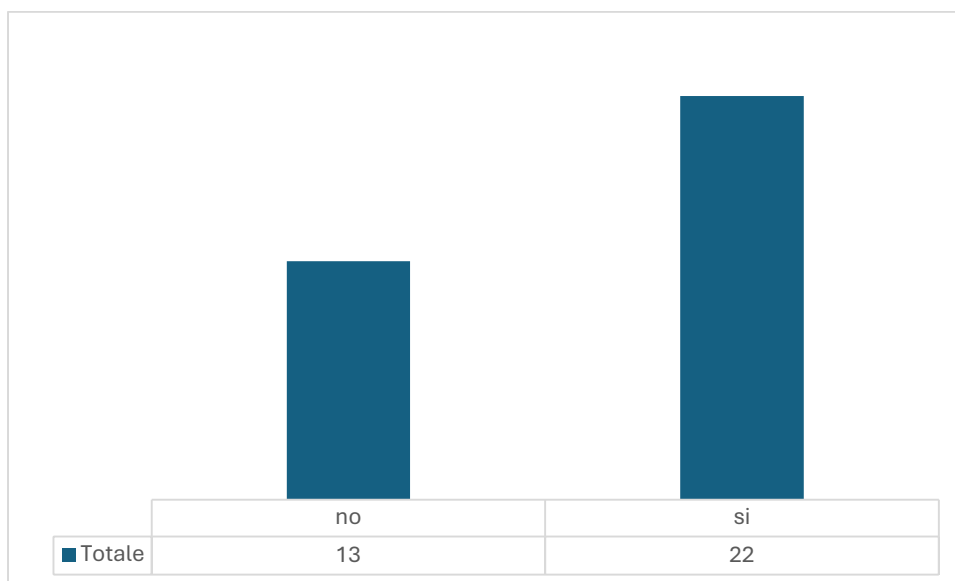
Fasce di età	Conteggio
30-39	3
40-49	3
50-59	16
60-69	6
70-79	7
Totale	35

### Che cosa coltiva?

Tra le coltivazioni più importanti prevale nettamente quella delle patate, seguita da cipolle, peperoni, pomodori e fagioli, secondo l'orientamento alla **sicurezza alimentare**. *“Tutto ciò che mangiamo”* commenta efficacemente una signora.

La raccolta di informazioni sulla coltivazione dei frutti rossi è stata funzionale a una prima esplorazione finalizzata a strutturare il progetto pilota di produzione di fragole: 12 persone non li coltivano, 23 sì (di cui 17 coltivano solo fragole o fragole e altri frutti rossi).

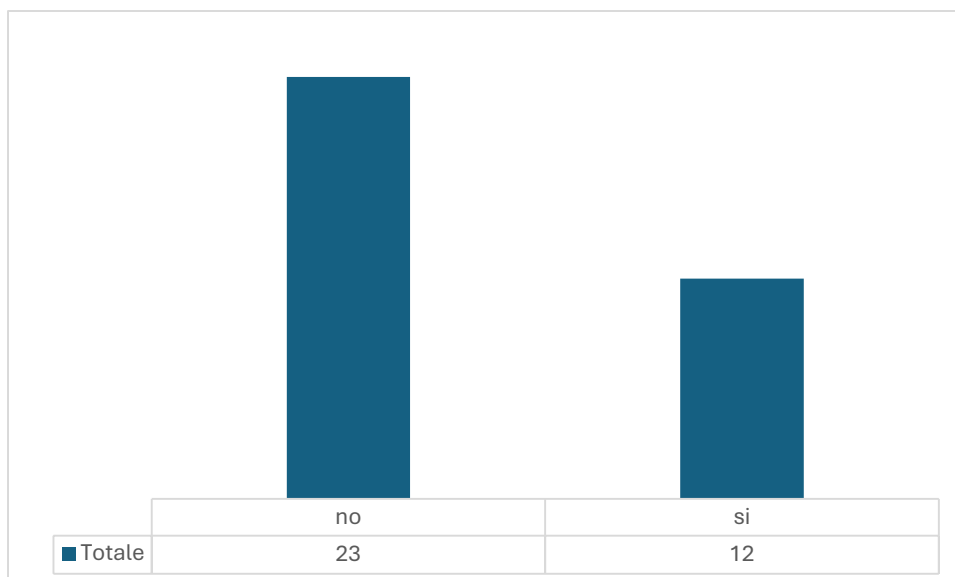
**. Grafico 1: Vende i suoi prodotti?**



I prodotti sono **venduti direttamente** lungo la strada di casa, presso le periodiche fiere locali, ai vicini, nell'ambito di un'economia informale che offre prodotti *domači* e è parallela agli acquisti nei numerosi supermercati presenti sul territorio.

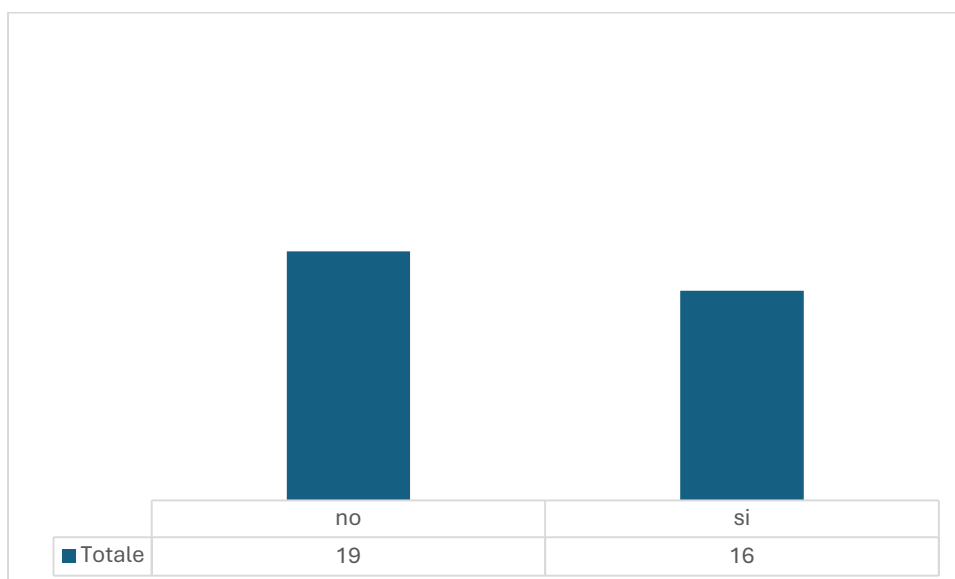
Ci interessava sapere se nel corso degli ultimi tre anni sono state abbandonate e inserite nuove coltivazioni e i motivi di tale scelta.

**Grafico 2: Ha abbandonato alcune coltivazioni negli ultimi 3 anni?**



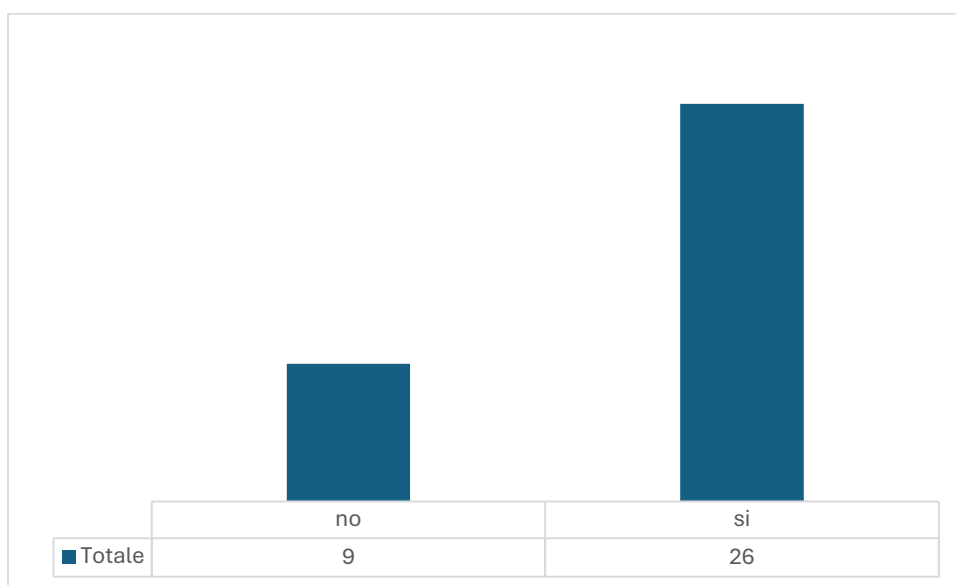
**Prevale la continuità.** Tra le coltivazioni abbandonate risultano quelle di cetrioli, lamponi ed erbe medicinali e benché ci siano poche risposte sui motivi di tale scelta, sono indicati i costi e le difficoltà di coltivazione, probabilmente anche rispetto alla riduzione della domanda da parte dell'industria della conservazione e della trasformazione alla quale venivano venduti questi prodotti agricoli.

**Grafico 3: Ha inserito nuove coltivazioni negli ultimi tre anni?**

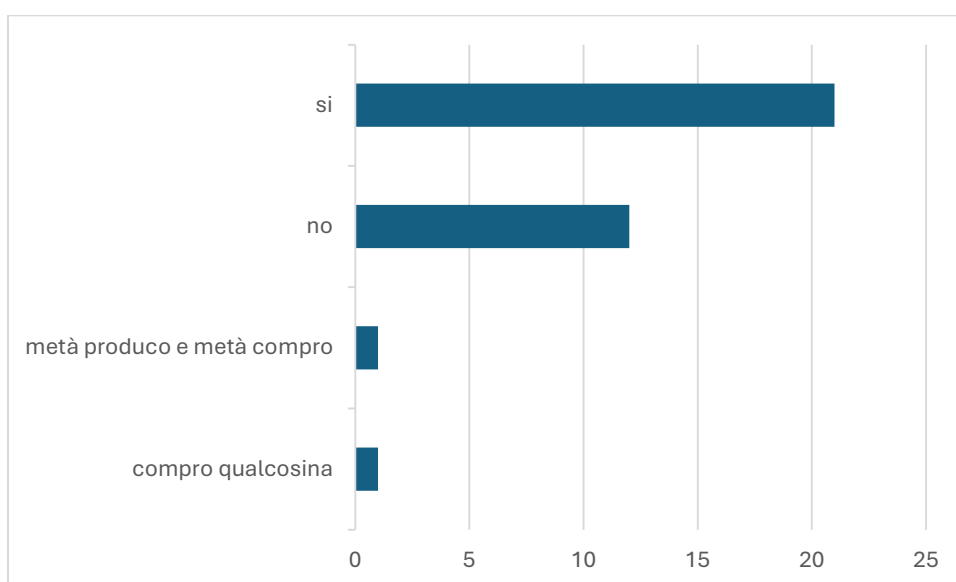


Angurie e meloni sono le nuove coltivazioni inserite, che fino a pochi anni provenivano esclusivamente dai paesi limitrofi alla Bosnia. Anche in questo caso l'apprezzamento per un prodotto locale, pure per il suo valore affettivo, può aver contribuito alla scelta: *Non posso tornare in Austria senza aver comprato un'anguria da voi*, abbiamo sentito dire l'estate scorsa da un esponente della diaspora a una signora che aveva sistemato una grossa carriola carica di angurie sul ciglio della strada.

**Grafico 4: Autoproduce semi?**



**Grafico 5: Produce piantine?**



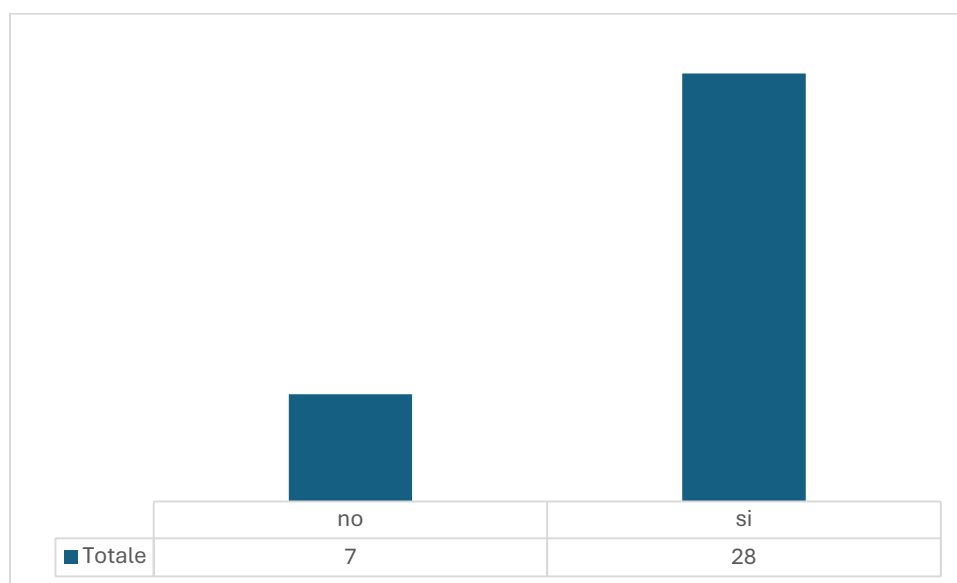
**La produzione di semi e di piantine è diffusa ma questo non esclude l'acquisto di sementi**, 34 persone su 35 si rivolgono a rivenditori locali o comprano on line. Vengono pertanto seminati i semi conservati e pregiati e semi ibridi acquistati. È evidente quindi che una **formazione mirata** sulle

prime fasi di coltivazione potrà fornire utili orientamenti, strumenti di valutazione di ciò che si acquista, competenze sull'autoproduzione.

12 persone acquistano **semi dall'estero**. Non emerge tuttavia una chiara correlazione tra inserimento di nuove coltivazioni, acquisto di semi dall'estero e parenti all'estero. La possibilità di acquistare on line amplifica la domanda e l'offerta.

Le risposte alla domanda ricorrente anche nei [precedenti questionari](#) sull'**emigrazione familiare**, confermano un **fenomeno accresciuto e ormai strutturale**.

**Grafico 6: Ha familiari all'estero?**



**Tab.2 – Chi è emigrato/a?**

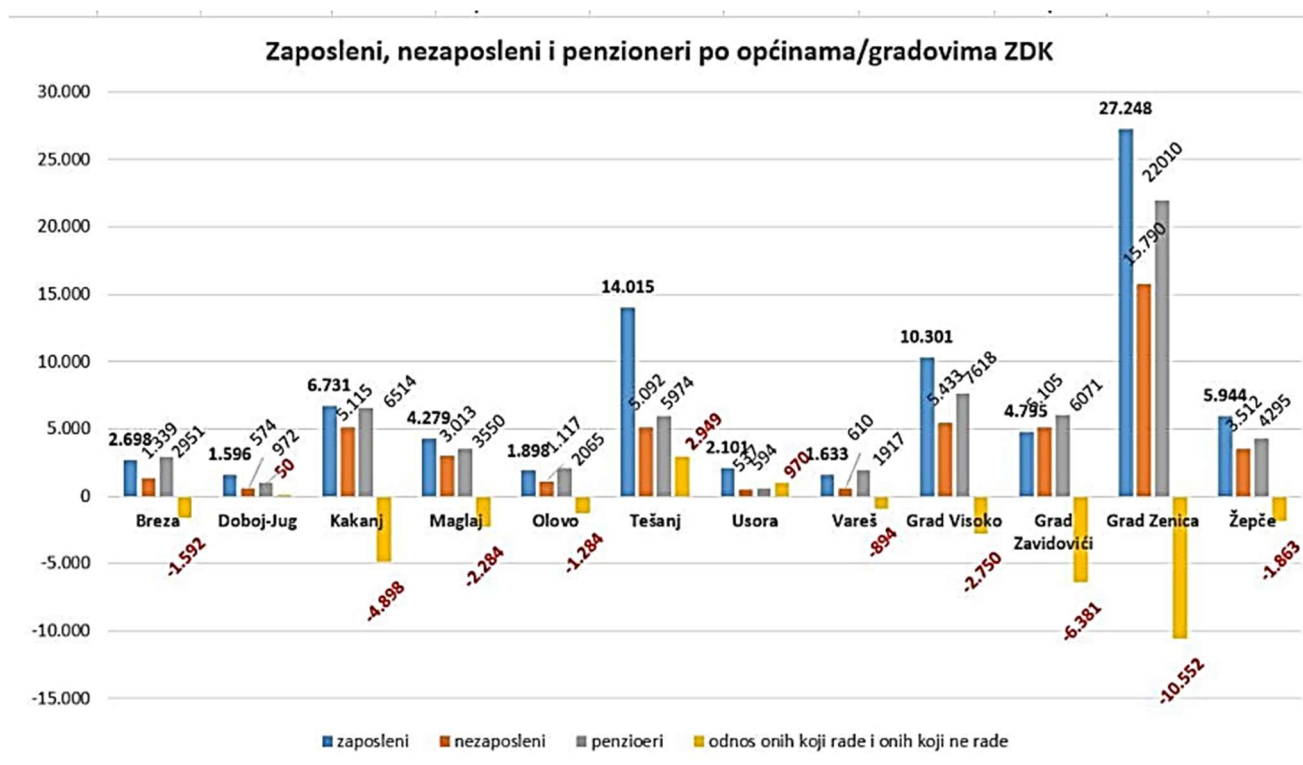
CHI è emigrato/a	N.
altri parenti	8
figlio	3
figlio/figlia	6
figlio/figlia; altri parenti	1
figlio/figlia; fratello/sorella	2
figlio/figlia; fratello/sorella; nipote	1
fratello/sorella	3
marito; figlio/figlia; nipote	1
marito; figlio/figlia; nipote; altri parenti	1
marito; figlio/figlia	1
sorella; altri parenti	1
Totale	28

Le varie combinazioni contribuiscono qualitativamente a dar conto dell'estensione del fenomeno che interessa diverse fasce della popolazione, con conseguenze sulla struttura sociale della città.

Il 16 gennaio 2026 il giornale locale online Zdici.info [ha pubblicato un articolo](#) – ma non ha indicato la fonte - intitolato *Zavidovići grad penzionera i nezaposlenih*, (*Zavidovići città di pensionati e di disoccupati*), che fornisce alcuni dati a livello cantonale (ZDK). Un'analisi del confronto tra occupati, disoccupati e pensionati (zaposleni, nezaposleni i penzioneri) indica chiaramente che il numero di occupati nei due terzi dei centri del cantone non è sufficiente a bilanciare il numero di disoccupati e pensionati.

Si registra una struttura favorevole solo a Tešanj, Usora, Doboj-Jug, dove il numero di occupati è superiore a quello di coloro che non lavorano.

Tra i comuni e le città con un saldo sfavorevole, i parametri peggiori sono registrati dalla città di **Zavidovići**, che ha il numero di occupati inferiore sia ai disoccupati, sia ai pensionati.



Questa situazione e lo **spopolamento** dato dall'emigrazione sono parte di processi con complesse implicazioni socioecologiche estese a tutta la regione<sup>3</sup>. I Balcani stanno vivendo un massiccio declino demografico: la Bulgaria è lo stato in più rapida contrazione al mondo, mentre la Bosnia-Erzegovina e la Serbia sono vicine. Fattori come l'inclusione diseguale della regione nell'UE, la partitocrazia e il declino degli standard di vita sono stati indicati come ragioni dell'emigrazione giovanile e dell'aumento dell'età mediana.

<sup>3</sup> Rajković, I., & Vasiljević, J. (2025). Ghosts, Rewilded: Environmental Reverberations in the Balkans. *East European Politics and Societies*, 39(4), 921-938. <https://doi.org/10.1177/08883254251401598>.

Tuttavia lo spopolamento e le difficili condizioni economiche possono segnare un punto di profonda **rivalutazione del lavoro agricolo**.

La coltivazione di piccoli terreni, in un contesto segnato dalla disoccupazione e dalla emigrazione delle giovani generazioni, può diventare una sorta di **“quieta sostenibilità”**<sup>4</sup> di una famiglia che si auto-fornisce e pratica la vendita informale in piccola scala dei suoi prodotti. Tali esperienze non attirano i giovani, per loro “il futuro” è altrove, ma intanto le donne dei nostri questionari continuano a lavorare la terra, consapevoli delle diverse aspirazioni delle generazioni, aspirazioni che tuttavia talvolta si avvicinano e si incontrano con il “ritorno” di alcuni<sup>5</sup>, il “ritorno” periodico di tutti, i movimenti circolari di molti.

Il lavoro negli orti, micro nicchie che l’attività degli *Orti familiari* continua a incentivare, si definisce anche come una sorta di **terapia occupazionale**<sup>6</sup> e può, in certi casi, concretizzare il desiderio di mantenere un **senso di “casa”** nonostante l’emigrazione.

---

<sup>4</sup> Flachs *et al.*

<sup>5</sup> Ibričević A. (2024). *Decided Return Migration. Emotions, Citizenship, Home and Belonging in Bosnia and Herzegovina*. Springer (IMISCOE Research Series).

<sup>6</sup> Cfr. <https://zokacatic.com/odgovor-damiru-niksicu-zastupniku-u-parlamentu-federacije-bosne-i-hercegovine/>, un post ironico e propositivo rivolto a un politico che chiede se l’orto coltivato rispetta i regolamenti e rientra nella produzione biologica.